



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al dott. Mario Turetta;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 26/10/2005 ricevuta il 24/10/2005, (sospesa e poi integrata) con la quale il Comune di Biella ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 03/08/2006





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile
Denominato Palazzo Ferrero Lamarmora
provincia di Biella
comune di Biella
sito in Corso Del Piazza n. 23

Distinto al C.F. al Foglio n. 635 particella n. 111 il tutto corrispondente al C.T. al Foglio n. 51 particella n. 43 parte, come dall'allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "Palazzo Ferrero Lamarmora", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 17 ottobre 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario Turetta



- 9 NOV. 2006

IL DIRIGENTE
(Dott. Arch. GRAZIANO PATERGANI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Biella – Palazzo Ferrero Lamarmora – Corso del Piazzo n.23

Costruito tra il XV e il XVI sec. dalla famiglia Ferrero, faceva parte di un'antica proprietà al Piazzo che comprendeva quattro nuclei architettonicamente ben definiti: palazzo Ferrero di Masserano, palazzo Ferrero della Marmora, la chiesa del S. Sudario e casa Braja, tra palazzo Ferrero di Masserano e la chiesa.

La fondazione e le trasformazioni architettoniche e funzionali del palazzo sono strettamente legate alle vicende della famiglia che lo edificò e che lo tenne sino ai primi decenni del XX sec.

Dai due figli del capostipite della famiglia Ferrero di Biella, Besso, prendono origine i due rami: da Sebastiano (1438-1519) discendono i Ferrero Principi di Masserano, proprietari di Palazzo Ferrero; da Gian Enrico (1468-1525) discendono i Marchesi della Marmora, che edificarono e abitano tuttora l'omonimo palazzo.

I due palazzi si formano per giustapposizione di case e lotti acquistati in periodi successivi, a partire dal 1450 –anno del primo consegnamento di Besso- includendo vie secondarie e lotti intermedi, tra cui la stessa casa Braja.

Nella veduta del Piazzo eseguita da Defendente Ferrari in una delle tarsie del coro della chiesa di San Gerolamo a Biella Chiavazza, si può osservare che nel 1523 la manica est del palazzo è costituita da due corpi di fabbrica addossati, che presentano differenze nei livelli dei solai e nella forma e dimensione delle aperture. Il palazzo, con un'unica copertura, è già munito della torre ottagonale impostata sul corpo di fabbrica settentrionale e si affaccia su un giardino digradante verso la città, cinto da mura.

Tra la metà del XVI sec. e i primi decenni del XVII, il complesso subisce una radicale trasformazione assumendo, almeno per quanto riguarda il corpo di fabbrica orientale, la conformazione attuale, così come documentato in una veduta del Piazzo del 1632 (affresco nella sala dei Castelli del Palazzo La Marmora) in cui compare un'unica manica organizzata su due livelli e munita di contrafforti.

Un documento datato 1777 attesta la demolizione di un tratto di porticato che si snodava dalla chiesa del Santo Sudario sino al limite meridionale del fronte del palazzo, mentre non si riscontrano ulteriori aggiornamenti, dal punto di vista volumetrico, sino alla seconda metà dell'Ottocento.

Nel 1831 il ramo dei Principi di Masserano si estingue e il loro palazzo passa in eredità ai Marchesi La Marmora e nel 1836 diviene sede dell'Intendenza.

Nel 1839 il Marchese La Marmora chiede alla Commissione d'Ornato di Biella la concessione per "riedificare il muro di facciata (...) sopra una linea che partirebbe da un metro in fuori dall'angolo di detto palazzo" sul suolo in cui sorgevano i portici abbattuti; il permesso viene accordato, ma i lavori non vennero eseguiti.

Dal 1854 al 1863 il palazzo viene utilizzato come fabbrica di tessuti e tintoria, fatto questo che comporta modifiche interne e la realizzazioni di coperture sul giardino.

Dal 1864 l'edificio viene affittato al dott. Ignazio Debernardi e a Giacinto Borello che lo trasformano in uno Stabilimento Balneare di Idroterapia, intervenendo con radicali lavori di ristrutturazione, tra cui la realizzazione di un porticato con loggiato al piano superiore lungo il fronte settentrionale del cortile.

Nel 1912 il complesso viene venduto al comune di Biella, fatta salva la torre ottagonale; viene quindi adibito a convalescenziario militare successivamente a caserma, sino al 1945, quando viene sistemato ad alloggi dati in affitto a privati.

Negli anni 1970 il Consiglio Comunale avvia un progetto di ristrutturazione che interessa il salone principale al piano terreno, la sostituzione dei serramenti verso la corte in





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

terna e l'apertura al pubblico del giardino; alcuni locali vengono assegnati ad associazioni culturali biellesi.

L'edificio in muratura mista si eleva per quattro piani fuori terra verso Corso del Piazza, dove è intonacato e, secondo modelli tardo settecenteschi, è scandito orizzontalmente da tre fasce marcapiano e da un cornicione poco aggettante, e da una sequenza di lesene che si interrompono ai vari piani e presentano basi e capitelli in corrispondenza del piano terra e del piano nobile. Al centro

Il complesso si articola attorno ad un cortile quadrangolare con portico voltato a vela, su tre lati al piano terreno con colonne doriche in materiale lapideo e pilastri, e sovrastante loggiato solamente sul lato rivolto a sud adiacente alla torre, scandito da colonnine alternate a capitelli appesi. L'accesso al cortile avviene attraverso un androne del Corso del Piazza e da un passaggio voltato dal giardino pubblico sul lato sud.

Il corpo di fabbrica su Corso del Piazza posto ad ovest, è a manica tripla con due scale centrali e contrapposte ed è costituito da un piano terreno e un piano mezzanino voltati, da un piano con soffitto in legno e da sottotetto agibile con tetto in legno.

La manica a nord è doppia, congloba la torre dei Masserano e si sviluppa su tre piani, compreso il mezzanino; anche quella ad est è doppia con piano terreno voltato, con il primo coperto da soffitti in legno e caratterizzato da due ampi saloni, uno dei quali usato dopo il restauro come sede di centro convegni.

Il corpo a sud è a manica semplice con scala sul lato est, piano terreno voltato e primo piano con soffitti in legno.

Di straordinario pregio è l'apparato decorativo ad affresco che interessa le fasce sulle pareti e le volte di alcuni ambienti (sala dello stemma in canniccio, sala della giustizia, sala dei medaglioni con volta ad ombrello, sala delle allegorie) con soggetti di finte architetture, stemmi, oculi e putti. Il salone da Ballo era stato decorato da Giovannino Galliani, mentre a Gaudenzio Ferrari sono attribuiti alcuni ritratti di cavalieri.

L'edificio è circondato sui lati a est e a sud da un ampio giardino aperto al pubblico.

Fonti bibliografiche

P. TORRIONE, *Il Biellese. Ambienti-Uomini-Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963, p. 141.

G. FONTANELLA, *Biella e il Biellese nel turismo e nell'industria*, Unione Industriale Biellese, Biella 1969, p. 172.

Relazione di progetto per il *Recupero di Palazzo Ferrero a centro congressi della città di Biella per le attività giovanili a scopo culturale, artistico, artigianale e per lo spettacolo*; progettisti: arch. Francesca e Antonio De Grossi, arch. Gaspare Masserano, ing. Claudio Riva; testi a cura di Francesca De Grossi, Federica Fiorina.

Archivio Ufficio del Catalogo, Scheda A Vercelli-Biella. *Palazzo Ferrero della Marmora*, redatta da ing. arch. E. Negri, 1980, n. 22317.

Torino, 16 ottobre 2006

Visto: Il Direttore Regionale
Mario Turetta

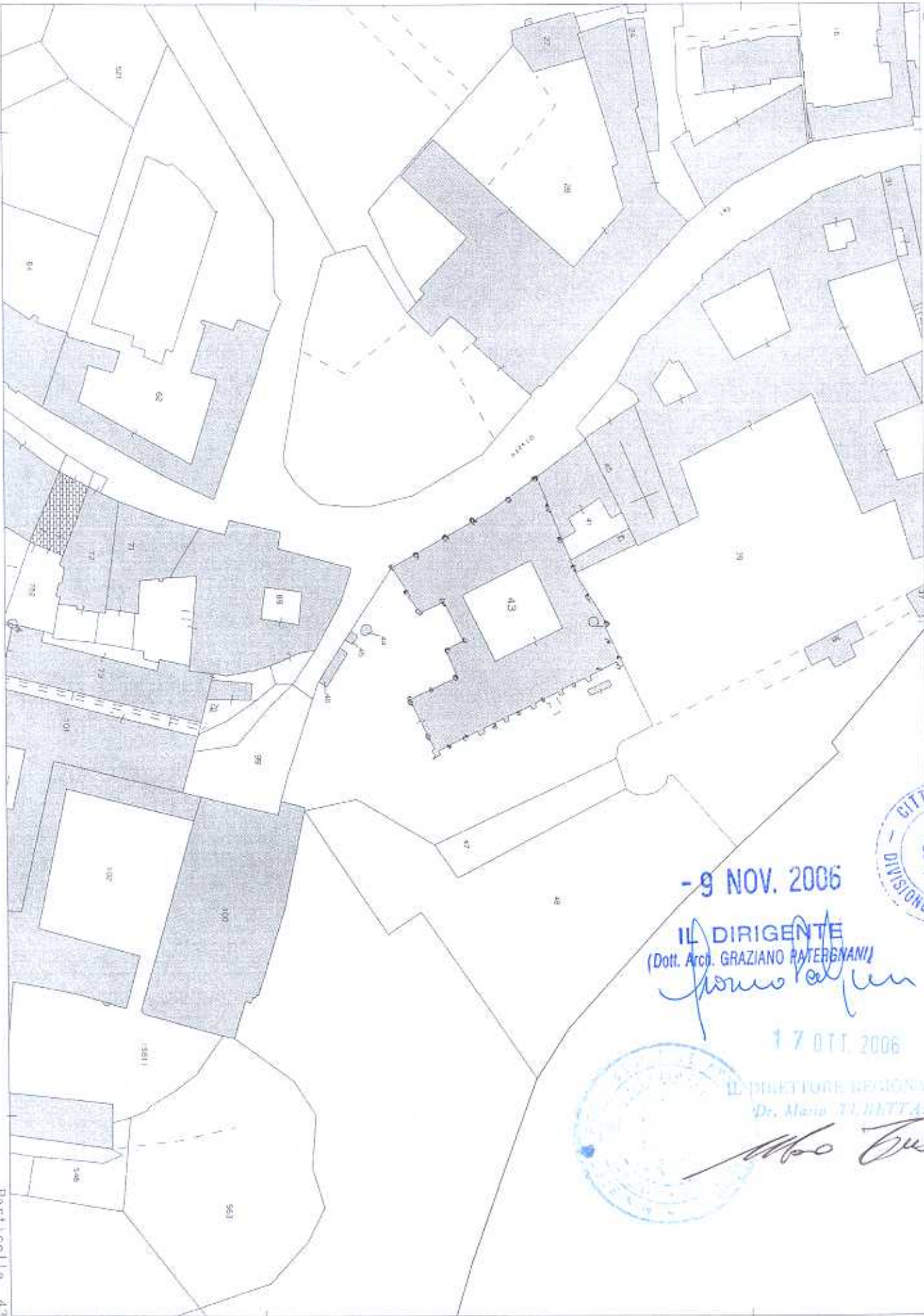
arch. Luisa Papotti

- 9 NOV. 2006

IL DIRIGENTE

(Dott. Arch. GRAZIANO PATERGMANI)





- 9 NOV. 2006

IL DIRIGENTE
(Dott. Arch. GRAZIANO PATERIGNANI)

Graziano Paterignani

17 OTT 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
Dr. Mario T. BATTÀ

Mario Battà



Per Vistura